

ISTITUZIONI CULTURALI. Inaugurato alla Rocca Falconeria il «Laboratorio di scienze della Terra». La direzione affidata a Franco Foresta Martin

Un antico vulcano diede vita a Ustica Le origini dell'isola narrate in un museo

La struttura nata da un'intesa fra Comune e Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Il direttore: «Vogliamo coinvolgere soprattutto gli studenti non solo nell'apprendimento ma anche nella sperimentazione».
Alessandra Ferraro

●●● I segreti dei 2.200 metri di monte vulcanico ancora sommerso trovano luce attraverso strumenti tecnologici e postazioni interattive. Appese alle pareti si susseguono 25 pannelli che raccontano la storia di Ustica. Un racconto che parte un milione di anni fa con la nascita dell'isola e prosegue, tappa dopo tappa, sino al raggiungimento dell'aspetto oggi conosciuto con gli appena 250 metri di altezza registrati nel punto più alto. La descrizione delle diverse colate laviche si alterna alla testimonianza che queste hanno lasciato ancora visibili. Così una delle pareti del museo, che non è stata intonacata, mostra gli strati di tufo che il vulcano ha generato depositando cenere e lapilli.

È alla Rocca della Falconeria, nel fortino eretto nel '700 dai Borbone sui resti di un insediamento ellenistico romano, che è stato inaugurato ieri il «Laboratorio-museo di scienze della terra Isola di Ustica». Un'istituzione culturale nata da un protocollo d'intesa fra il Comune e l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Un luogo suggestivo e altamente simbolico posto sull'orlo di un cratere attivo circa 135 mila anni fa. È qui che mezzi multimediali si mescolano a strumenti del passato

con l'obiettivo di coinvolgere studenti, visitatori, appassionati e ricercatori in un percorso di studi e di ricerca lontano dai canoni classici dell'apprendimento didascalico: un museo che diventa un laboratorio e un laboratorio che si trasforma in un museo.

«Il nome riassume la vocazione che intendiamo dargli - spiega Franco Foresta Martin, geologo, divulgatore scientifico e direttore della nuova istituzione -. Il museo, con la sua parte espositiva, dal taglio didascalico e divulgativo, presenta la storia geovulcanologica dell'isola di Ustica, avvincente e sorprendente per i visitatori e gli studenti. In particolare per questi ultimi, stiamo realizzando un percorso interattivo che possa coinvolgerli nell'apprendimento attraverso la sperimentazione e l'esplorazione: ecco perché la definizione di laboratorio. Grande interesse sta suscitando, per esempio, l'utilizzo di un sismografo a rullo donato dall'osservatorio di Gibilmanna, che riesce a far comprendere meglio il fenomeno dei terremoti rispetto a strumenti moderni e tecnologici. È divertente vedere come gli studenti vengano "rapiti" dal pennino che disegna sul rullo di carta diversi tracciati sismici in base alle vibrazioni prodotte dal calpestio sul pavimento».

Ma la definizione di laboratorio-museo sottintende anche un altro significato. «La nuova istituzione - prosegue Foresta Martin - vuole diventare un punto di riferimento e di supporto scientifico per i numerosi

laureandi e studiosi che vengono a Ustica per sviluppare le loro ricerche e le tesi sperimentali. Infine, e non ultimo, il laboratorio-museo intende promuovere nuove ricerche nel vasto campo delle scienze della Terra, richiamando geologi e vulcanologi da ogni parte d'Italia, con l'intento di valorizzare tanti aspetti peculiari e spesso esclusivi dell'isola di Ustica. Del resto Ustica si trova in un punto fondamentale per capire alcuni processi geodinamici della crosta terrestre. Ustica - conclude Franco Foresta Martin, - è l'unico vulcano emerso di natura anorogena del Tirreno meridionale. Il che equivale a dire che i suoi magmi non derivano dallo sprofondamento (o dalla subduzione) e dalla fusione di una porzione di placca terrestre, come è stato per le vicine isole Eolie. I magmi di Ustica, piuttosto, sono stati alimentati da un pennacchio di magma risalito direttamente dalle profondità del mantello terrestre, in seguito all'apertura di una frattura distensiva sul fondo del mare Tirreno. Un evento unico nel suo genere e per questo così affascinante». (*ALFE*)

LA SEDE IN UN FORTINO
BORBONICO DEL '700
C'È ANCHE UN VECCHIO
SISMOGRAFO A PENNINO



Il direttore del museo-laboratorio Franco Foresta Martin, il sindaco di Ustica Attilio Licciardi, il presidente dell'Istituto comprensivo Massimo Leonardo, il presidente del consiglio comunale Giuseppe Mancuso in una delle sale



Il sismografo donato dall'osservatorio di Gibilmanna

